

L'ultima colonizzazione dell'isola di Ustica

La guerra di corsa

di Flavio Russo

(prima parte)

Riproponiamo questo articolo di Flavio Russo, già pubblicato nel 1997 su "Newsletter", periodico del nostro Centro Studi allora non registrato e a tiratura limitata, per soddisfare le insistenti richieste di numerosi soci e nuovi lettori, desiderosi di conoscere le vicende della colonizzazione di Ustica, le cui premesse vengono qui richiamate.

La pirateria nel Mediterraneo risale a tempi immemorabili: basti pensare che lo stesso Giulio Cesare fu catturato dai pirati. La pirateria si trasformò in "guerra di corsa" quando la sua attività fu utilizzata contro il nemico dalle potenze che miravano al controllo del Mediterraneo, per lunghi secoli unica via di comunicazione tra i popoli che vivevano sulle sue coste.

La fulminea esplosione islamica avvenuta dopo la morte di Maometto, nel 632, determinò la frammentazione dell'identità culturale e politica costruita dall'impero romano intorno al Mediterraneo, che divenne teatro di combattimento tra lo schieramento cristiano e quello musulmano.

Etimologicamente la parola "corsa" deriva dalla voce verbale greca "Kurseuo": saccheggio, predo, catturo bottino. "Kurseuo", "Guerra di corsa" fu termine utilizzato dai mili-

The colonization of the Island of Ustica

Privateering in the Mediterranean Sea*

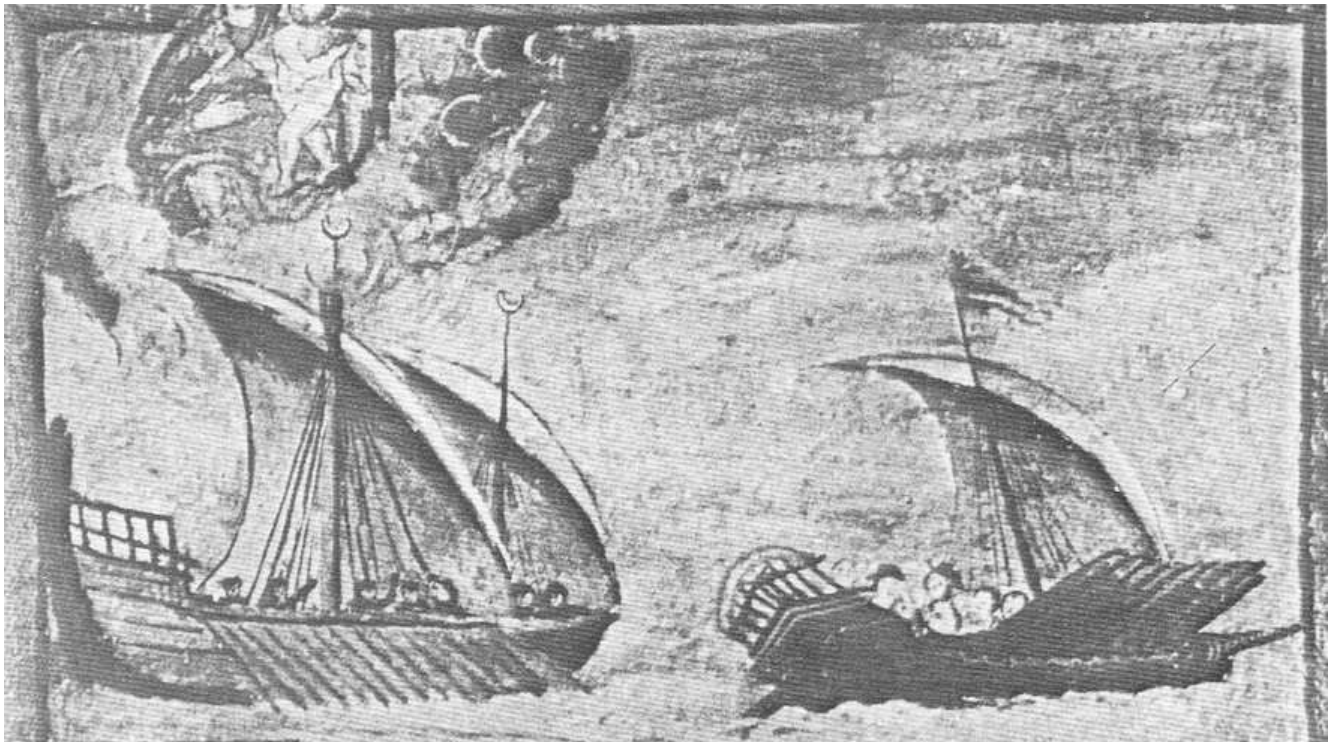
by Flavio Russo

(first part)

We propose again this article by Flavio Russo, previously published in 1997 in "Newsletter", the magazine of our Centro Studi at that time not registered and in limited edition, to meet the requests of a number of members and new readers, anxious to know the events of the colonization of Ustica, whose preliminaries are here evoked.

Piracy in the Mediterranean Sea dates back to times immemorial; suffice it to think that Julius Caesar himself was captured by pirates. Piracy turned into "privateering" when it was used against the enemy by those powers who aimed at controlling the Mediterranean Sea, which for centuries was the only communication line between the peoples living on its coasts.

The rapid Islamic spread following the Prophet Mohammed's death in 632 caused the split of the cultural and political identity that the Roman Empire had built up all over the



*Cattura d'una imbarcazione effettuata da corsari barbareschi, Ex voto Santuario Madonna dell'Arco, Napoli.
A ship captured by Barbary privateers. Ex voto, Sanctuary of Madonna dell'Arco, Naples.*

tari bizantini per designare la modalità combattiva delle imbarcazioni arabe che razziano i mercantili imperiali e le comunità sulle coste che producevano la disponibilità di merci e di uomini da vendere sui mercati.

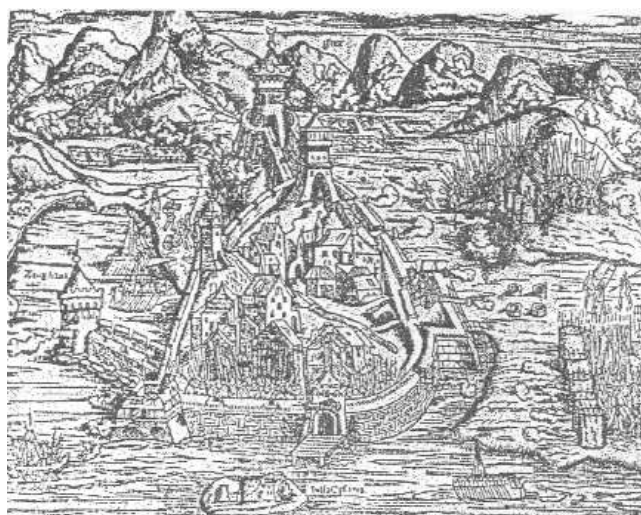
La cacciata dei Mori dalla Spagna nel 1492 diede inizio ad una guerra spietata tra il mondo musulmano e quello cattolico. L'accordo del pirata Barbarossa, che controllava una vasta fascia della costa barbaresca, col sultano Maometto II, sancì nel 1520 l'influenza turca, che scaturì nella costituzione del Protettorato di Algeri e poi di Tunisi e di Tripoli.

Ma la vittoria cristiana di Lepanto nel 1571 e quella musulmana della Prevesa nel 1574 misero fine ai grandi scontri navali tra i due blocchi del Mediterraneo, spagnolo e turco. Da allora la corsa divenne scontro senza quartiere e senza tregua. Durante il periodo estivo, da aprile ai primi di ottobre, i predoni razziano impunemente sui mari e sulle coste. Il Maghreb, la costa del Levante, divenne il covo dei corsari; Tunisi, Tripoli e Algeri le capitali del commercio delle merci razziate e degli schiavi. Per la verità non mancarono corsari cristiani: gli Ordini dei Cavalieri di Malta e dei Cavalieri di Santo Stefano, operando in maniera identica, condussero un'azione di repressione e di controcorsa. Né mancarono mercati in terre cristiane: Livorno era, infatti, il mercato ricco di merci depredate e una delle centrali delle trattative per la liberazione e lo scambio di schiavi. E non di rado le potenze europee canalizzarono gli insulti della corsa nelle loro faide. In particolare la Francia, nel XVI secolo, per indebolire la Spagna agevolò cinicamente il sinistro operare delle razzie turco-barbaresche: per la storia fu l'empia alleanza; per le riviere della Penisola la materializzazione dell'inferno.

Le motivazioni e le modalità di conduzione della guerra di corsa in epoca moderna sono ben documentate dalla straordinaria abbondanza di fonti. Essendo la rete viaria terrestre carente e onerosa la sua manutenzione, nonché lenti ed esposti ai più svariati perigli i trasporti su ruota, il Mediterraneo divenne la via commerciale per antonomasia. Assalire quindi le imbarcazioni fu non solo un'azione piratesca, ma assunse anche una valenza strategica e militare. In un conflitto tra potenze rivierasche il dominio del mare è legato alle reali capacità di difendere il proprio commercio e al contempo distruggere quello dell'avversario previo annientamento della opposta flotta da guerra. È l'equivalente dell'assedio medievale, mirando a costringere il nemico all'assoluta indigenza.

Sotto il profilo operativo, per raggiungere la vittoria basterebbe riunire la propria flotta per spazzare il mare dalle unità da guerra nemiche; ma nel contempo, dovendo proteggere i propri mercantili, occorre disperdere le unità militari al loro seguito. Ma le due azioni originano una insormontabile antinomia infranta dalla procedura di combattimento della guerra di corsa. Essa va riguardata come una forma di belligeranza irregolare, condotta da unità navali simili a quelle militari, ma armate e comandate da privati, che ne erano anche proprietari: i tristemente celebri corsari o, nella dizione musulmana, i rais. Riconosciuti giuridicamente da uno stato o da coalizioni di stati, i rais aggredivano i nemici, razziano i commerci marittimi e persino gli abitanti lungo le coste. In tal modo il corsaro, che non aveva alcun movente ideologico o politico, si cimentava con l'unico scopo del proprio arricchimento e nel contempo agiva in conformità agli obiettivi della potenza che lo legittimava.

Con uno stillicidio di violenze indiscriminate, giocando sul fattore sorpresa e sull'insidia, abbordando e catturando i mercantili, spesso sotto falsa bandiera, e dileguandosi subito



Algeri, da Muster, Cosmografia Universale, 1556, Basilea.
Algiers, print from Muster, Universal Cosmography, 1556, Basel.

Mediterranean Sea, which became the theater of the conflict between the Christians and the Muslims. The word “corsa” (Italian for “privateering” [translator’s note]) derives from the Greek verb “kurseuo” (I raid, I sack, I loot), with which the Byzantine soldiers designated the way of fighting of the Arabian boats that plundered the imperial merchant ships and the coastal towns, which provided goods and men to be sold on the markets.

The expulsion of the Moors from Spain in 1492 started a ruthless war between the Muslims and the Catholics. The agreement between the pirate Barbarossa, who was in control of a wide area of the Barbary coast, and the sultan Mohammed II in 1520 definitely recognized the Turkish supremacy which culminated in the creation of the Protectorate of Algiers and, afterwards, of Tunis and Tripoli.

However the Christian victory at Lepanto in 1571 and the Muslim one of Prevesa in 1574 marked the end of the big naval conflicts between the two Mediterranean blocs, that is the Spanish and the Turkish. Since then, privateering became a non-stop fight to death. Freebooters pillaged seas and coasts April through the beginning of October. The Maghreb – the Levant coast – became the privateers’ den; Tunis, Tripoli and Algiers the capitals of the trade of plundered goods and slaves. As a matter of fact, there were also Christian privateers: the Orders of the Knights of Malta and of the Knights of St Stephen carried out an act of repression and counter-privateering with the same modus operandi. Nor were markets absent from Christian countries: indeed, Livorno was the market rich in raided goods and one of the main seats of negotiations for the freeing and exchange of slaves. The European powers often used the cruelties of privateering in their feuds. In the XVI century, France cynically supported the brutal Turkish-Barbary raids in order to weaken Spain: it went down in history as “the impious alliance”, but to the coasts of the Iberian peninsula it appeared as hell come true.

The reasons and modalities of privateering in modern times are well-documented by the extraordinary wealth of



*Il corsaro Kheyr-ed-din, detto il Barbarossa, da Muster Cosmografia Universale, 1556, Basilea.
The privateer Kheyr-ed-din, know as Barbarossa, print from Muster Universal Cosmography, 1556, Basel.*

dopo, il corsaro riusciva in pratica a stroncare la navigazione commerciale dell'opposta fazione. Depredandone le coste col terrore indotto nelle popolazioni, provocava la desertificazione e l'abbandono della parte più fertile del territorio, imponendo, per di più, l'onere della diuturna sorveglianza.

In conclusione il corsaro raziava come un volgare pirata il quale, non essendo riconosciuto da alcuno stato, era un fuorilegge; e nel contempo, colpendo esclusivamente una sola compagine, originava esiti strategici analoghi a quelli prodotti da azioni militari regolari. Non gravando sui bilanci dello stato legittimante, ne ottenevano ampie agevolazioni logistiche e diplomatiche. Da qui il paradosso aberrante della guerra di corsa: il crimine assurgeva a imprenditoria sostenuta dagli stessi stati colpiti dal flagello. Merci e prede venivano venduti allo stesse vittime e rimessi in circolo, paradossalmente alimentando il perpetuarsi dell'attività dei predoni. E quell'immensa trama di scambi, equiparabile ad una sorta di riciclaggio di acquisizioni commerciali, matura la sostanziale accettazione della guerra di corsa, almeno nell'universo Mediterraneo. Nel suo ristretto ambito infatti nessuno, cristiano o musulmano, al di là della semplice riprovazione di maniera, ne fu attivamente e coerentemente avverso: l'abiezione della corsa veniva riguardata come uno dei tanti incerti del mare, al pari delle tempeste! Non a caso la priorità finalità degli ordini religiosi operanti in terra bar-

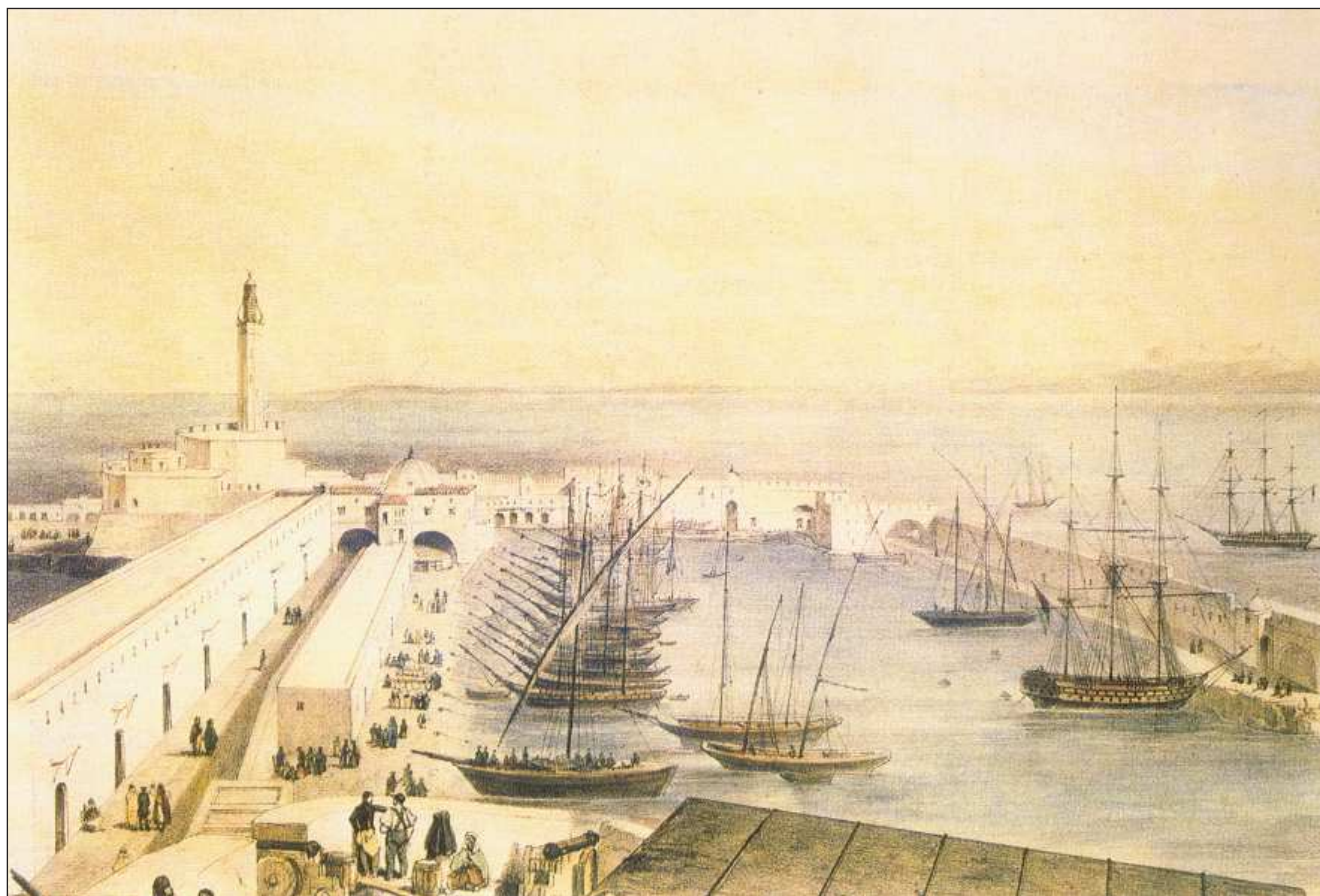
sources. Since the road network was inadequate, its maintenance expensive and the transport by road slow and risky, the Mediterranean Sea became "the" trade route. Therefore attacking the ships not only was a pirate act, but it also took a strategic and military meaning. When coastal powers join conflict, the control over the sea depends on the effective ability to both defend one's own trade and destroy the enemy's, after wiping out the rival fleet. It is the equivalent of the medieval siege: forcing the enemy to total distress.

From an operational point of view, in order to gain the victory it would be sufficient to gather one's own fleet and sweep the enemy warships away from the sea. However, it is at the same time necessary to rout the military units escorting the merchant ships. Still both actions cause an insuperable contrast overcome by the combat procedure of privateering. The latter being a sort of irregular belligerency carried out by naval units similar to the military ones, only armed and commanded by civilians, who also owned them: the notorious privateers or, according to the Muslim word, the "rais". Being legally recognized by a state or a coalition of states, the rais attacked both the enemies, raiding their sea trade, and the people living along the coasts. Thus, the privateer, who had neither an ideological nor a political motivation, acted with the only purpose of his personal enrichment and in accordance with the aims of the power who legitimated him.

The privateer was able to crush the opposing faction's sea trade through an endless stream of indiscriminate violence, by surprise attacks and deception, boarding and capturing the merchant ships, often sailing under false colors, and disappearing immediately after. Plundering the coasts he terrified the populations, which would abandon the most fertile land causing its desertification thus imposing as well the charge of a non-stop surveillance.

In short, the privateer looted just as any pirate who, not being recognized by any government, was an outlaw; at the same time, as he attacked only one particular company, the strategical results he achieved were the same of those caused by a military action. Privateers were not on the legitimating states' budgets, but they would obtain diplomatic and logistic facilitations. Hence the aberrant paradox of privateering: crime raised as an entrepreneurial activity supported by the same states that were suffering from the scourge. Plundered goods were sold back to the victims themselves, thus paradoxically fomenting the continuing of the sacking activity. The basic acceptance of privateering grows, at least in the area of the Mediterranean Sea, fomented by such great tangle of exchanges, similar to a sort of merchandise recycling. Within this restricted area, in fact, nobody, Christian or Muslim, apart from a simple mannered disapproval, was really and coherently against such phenomenon: the abjection of privateering was just considered as one of the many risks of sailing, such as storms! It was not only by chance that the aim of the religious orders present in the Barbary countries was to save the souls of the slaves, rather than to redeem them.

Besides, the privateer disgrace flourished also due to an anomaly peculiar to the Reign of Naples, which became the



Porto e molo di Algeri, di A. Genet, 1830

Algiers port and warf, by A. Genet, 1930

baresca era la salvezza delle anime degli schiavi, più che il loro riscatto.

L'abominio corsaro prosperò anche per un'anomalia del tutto specifica del Regno di Napoli, che divenne vittima per antonomasia e conseguentemente causa dell'avvio della difesa costiera.

Il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare avevano fornito sin dall'alto medioevo il grano al Nordafrica con reciproca soddisfazione e senza recriminazioni circa le divergenze religiose. La cacciata dei mori dalla Spagna fu seguita anche dal rifiuto di esportazione di grano verso il Maghreb.

Due ordini di motivazioni sembravano potersi individuare alla base del reiterato diniego di esportazione del grano verso il Maghreb, entrambi di natura strategica. Da un lato privare il nemico di quell'indispensabile apporto alimentare, e in particolare della varietà "a lunga conservazione"; dall'altro la necessità di farne incetta nei limiti delle disponibilità per gli innumerevoli presidi imperiali.

Le conseguenze però non si fecero attendere: quanto vietato per via commerciale legittima, divenne il ricercato bottino dei razziatori del mare, per gli alti profitti ricavabili e per la costante domanda inevasa. Centri di produzione, magazzini di stoccaggio, porti caricatori e soprattutto mercantili in navigazione, assunsero a bersaglio prediletto dei corsari per la facilità della cattura e per la remuneratività della preda, dovunque e comunque sempre richiestissima. Per Napoli l'esplosione della caccia rappresentò l'esordio di un dramma immenso, che coinvolse non solo i suoi lavoratori del mare,

autonomistic victim and consequently caused the organization of a coastal defense.

Since the High Middle Ages, Southern Italy and especially Sicily had supplied northern Africa with wheat in mutual satisfaction and no recriminations as for their religious differences. The expulsion of the Moors from Spain was soon followed also by the denial of exporting wheat to the Maghreb countries.

Two kinds of reasons seemed to be at the basis of such reiterated refusal to export wheat towards Maghreb, both of which strategical. One reason was to deprive the enemy of such fundamental food, and in particular the "long-life" variety; the other was the need to hoard wheat for the many imperial garrisons.

However the consequences were not late to appear: what was forbidden as legal trading, became the wanted loot of sea plunderers, for the high profits and for the constant demand. Production farms, storage warehouses, loading ports and especially merchant ships at sea became the favorite target of privateers because they were so easy to capture and for the profitability of the booty, everywhere and anyhow in very high demand. The break out of the hunt represented for Naples the beginning of a great tragedy, which involved not only its sea-men, but the whole productive chain linked to the cereal, becoming in the end a real strategical problem.

The breaking out of the Islamic assault, both military and corsair, originated two different threatening levels non-com-



Modello di galera cinquecentesca.

Sixteenth-century galley.

ma l'intera catena produttiva connessa al cereale, finendo per assurgere a problema strategico di primaria rilevanza.

L'esplosione dell'aggressione islamica sia militare sia corsara, generò due distinti livelli di minaccia per nulla compatibili tra loro ai fini neutralizzativi. La spinta invasiva, la prima manifestazione e forse la più temibile sotto il profilo della sicurezza nazionale, potendosi attuare soltanto in una ristrettissima collocazione geomorfologica, richiedeva un limitato numero di fortificazioni di vaste dimensioni e capacità ricettive, sostanzialmente indipendenti tra loro.

La minaccia corsara, invece, la seconda manifestazione, certamente la più temuta a livello sociale, estrinsecandosi in ogni punto del perimetro marittimo, e colpendo ogni abitato appena carente di difesa, richiedeva a sua volta una innumerevole teoria di piccoli caposaldi autosufficienti, di modestissime dimensioni e di insignificante presidio ma tra loro cooperanti.

La resistenza globale sarebbe, in ultima analisi, scaturita dalla concomitante tenuta dei due sistemi, certamente interdipendenti ma per nulla interscambiabili, e comunque ciascuno suscettibile di specifici ambiti operativi propri. Il che tradotto in termini pratici suppose la non invulnerabilità assoluta dei singoli stati preunitari con frontiere marittime, ma semplicemente il contenimento della duplice minaccia entro livelli compatibili con la sopravvivenza civile ed istituzionale. Insensato pertanto aspettarsi dalle fortificazioni costiere d'entrambe le tipologie, la eliminazione degli insulti criminali, ma logico invece individuare nella loro prestazione lo stabilizzarsi del fenomeno delinquenziale, in margini sopportabili per il quotidiano vivere.

patibile per their neutralization. For the defense from the first kind of threat and maybe the most dangerous for the nation's safety, represented by the invasions that could be put into effect only in restricted areas, a limited number of large fortifications, independent one from the other, was required.

While, to defend the population from the second type of threat, represented by the privateer menace, socially much more feared because it could be put into effect on every site or village along the coast, a series of many small strongholds, independent one from the other but co-operating among themselves was necessary.

In the final analysis, the global resistance derived from the concomitant endurance of the two systems of defense, surely interdependent but not at all interchangeable, and anyhow each one with its own specific operativeness. In other words, the single pre-unification states with marine borders were believed not to be absolutely invulnerable, but the defense system aimed at containing both kinds of danger within levels compatible with the survival of cities and institutions. Therefore it was foolish to expect that both kinds of coastal fortifications could help to remove the criminal ravage; it was rather logical instead to identify their presence as the settling of the delinquent phenomenon, in a manner tolerable to every-day life.

One can often be surprised when reading, even in books of eminently military subjects, that the result of a certain line of defense – coastal or inland – supported by fortifications has been broken through, passed over, destroyed after resisting for some hours, days or months. One is more likely to think

Si legge spesso, anche in testi eminentemente militari, che una determinata linea difensiva -costiera o interna- supportata da opere fortificate, sia stata sfondata, scavalcata, anientata, dopo una resistenza protrattasi per alcune, ore, giorni o mesi, stupendosi di quell'esito. Sembrerebbe cioè che una siffatta struttura avrebbe dovuto poter sostenere a tempo indeterminato, qualsiasi pressione d'attacco.

La fortificazione, proprio per i suoi costi e per la sua finalità, è sorta su di un preciso progetto d'intenti, con rigidissimi parametri da soddisfare, primo fra tutti quello del tempo di resistenza in opposizione ad un ben determinato nemico, che, essendo tradizionalmente noto, è altrettanto abitualmente definito nelle sue potenzialità offensive.

L'errore più comune in cui cadono queste analisi consiste nella tendenza a valutare i sistemi difensivi in termini assoluti. I sistemi difensivi, invece andrebbero valutati in termini relativi, e il costo dei mezzi andrebbe confrontato con i suoi effetti militari. Inoltre, il valore di un sistema difensivo va stimato in base al tipo di pericolo a cui deve opporsi. Un sistema può essere più efficace contro i pericoli "a bassa intensità" (infiltrazioni, incursioni di sorpresa con sganciamento immediato), un altro, invece, può esserlo contro i più gravi pericoli d'invasione. Ognuno va valutato in base al caso specifico, poiché i sistemi difensivi normalmente sono intesi a fornire una barriera definita solo contro un particolare tipo di pericolo, mentre assorbito, sviano o al massimo lasciano filtrare altri pericoli la cui intensità è maggiore o minore rispetto a quella dei pericoli contro i quali è stato appositamente studiato il sistema stesso.

È talmente basilare questo dimensionamento che, lungo le marine italiane a partire dal tramonto del medioevo, si riscontrano ben due sistemi diversi di fortificazioni costiere. Ad una miriade di torri, contigualmente intervisibili, strutturate per l'impiego di artiglierie leggere navali, ciascuna presidiata da due o tre uomini, si delegò la difesa anticorsara. Il loro intervento balistico e di allarme ottico e acustico sventò per circa tre secoli i raid corsari turco-barbareschi, finalizzati alla cattura di mercantili e di inermi abitanti. Frammiste a quelle si eressero, spesso mutuandole da un passato più o meno remoto ed adeguandole ai nuovi standard architettonici militari, decine di piazzeforti marittime, altrettanti scali per le flotte da guerra e per quelle commerciali. Pesantemente fortificate ed armate sia verso terra che verso il mare, riuscirono con la loro deterrenza e meno frequentemente con la loro azione a frustrare le velleità invasive ottomane. La loro resistenza fornì sovente il tempo necessario agli squadroni di cavalleria di sopraggiungere e di schiacciare gli aggressori fra le loro lance e le massicce mura ancora inviolate: per l'intervallo storico in questione significò mediamente 4-5 giorni al massimo. Ma entrambi i sistemi, anticorsaro ed antinvasivo, ebbero funeste debolezze. Per tale motivo le incursioni non si stornarono mai completamente, dando così la sensazione, scorrendo le cronache locali, di assoluta inutilità dei ricordati sistemi, se non di connivenza dei progettisti con truffaldini appaltatori e dei difensori con i corsari.

L'abnorme protrarsi della corsa finì per ritorcersi, alla lunga, contro gli interessi dei suoi fautori. I dispositivi difensivi rapidamente attivati, e gradatamente perfezionati, pur non relegando gli insulti corsari ad un trascurabile livello, ne decurtarono pesantemente la virulenza, accentuando per giunta l'evoluzione tecnologica militare occidentale. Non a caso, da un certo momento in poi, lo stesso gran sultano tentò vanamente di ricondurre all'obbedienza, almeno formale, i suoi corsari barbareschi,

that such fortified structures should resist indefinitely to any kind of attack.

The fortification, because of its costs and purpose, was built according to a precise project following very strict building parameters. First of all it had to resist as long as possible against a certain enemy, whose offensive potentiality, being traditionally known, could be determined.

The most common mistake such analysis can make is to tend to estimate the defensive systems as an absolute aspect. The defensive systems instead should be considered in relative terms, and the cost of means should be compared with their military effects. Moreover, a defensive system should be estimated according to the kind of attack it has to oppose. One system might be more effective against "low density" dangers (such as infiltrations or surprise raids with immediate disengagement); another one might better resist against larger invasions. Each has to be considered in its specific case, since the defensive systems are usually meant to act as a particular barrier against a particular danger, while they hold back, divert or at worst let filter other dangers whose intensity is greater or weaker compared to that of the dangers for which the system was planned.

Since the late Middle Ages two different systems of coastal fortifications were present along the Italian coasts. A multitude of watch-towers, one visible from the other, guarded by two or three men with naval light artillery, were in charge of the defense against privateers. The ballistic action and the visual and acoustic alarm they gave foiled, for nearly three centuries, the Turkish-Barbary raids aimed at capturing merchant ships and defenseless inhabitants. Among the towers a large number of naval strongholds were built or, more often, the old towers were transformed according to the most recent standards of military architecture. Besides, ports for the military and merchant navy were created. Once these towers were strongly fortified and armed, both towards the sea and the inland, their presence was more effective than their military action to serve as a deterrent against the Ottoman invasion. The capability to resist often gave to the cavalry squadrons enough time to reach the site and crush the aggressors between their spears and the massive defense walls: the historical period of time in question was on average 4-5 days. However, both systems, anti-privateer and anti-invasion, had fatal weak points. For this reason incursions never did stop completely, thus giving the impression, while turning over the pages of the local chronicles, that the above mentioned systems were completely useless, unless their purpose was the conniving of the planners with some fraudulent contractor and of the defenders with the privateers.

Privateering lasted for a very long period of time and it ended up negatively effecting the interests of its supporters. All the defensive systems, so rapidly activated and gradually improved, although they did not banish the corsair ravage to a negligible level, they strongly reduced the violence, strengthening the evolution of Western military technology. It was not by chance that from a certain moment on, the great sultan himself tried in vain to bring back to obedience, at least formally, his own Barbary privateers, as he perceived the growing reactions of the European countries, whose armies were much better equipped than the Ottoman ones. It turned out to be useless. In the end, violence wiped out those dens of vio-



Ceppi e museruole per schiavi, ex voto 1600, Santuario Madonna dell'Arco Napoli.

Slave shackles and muzzles. Ex voto, 1600, Sanctuary Madonna dell'Arco, Napoli.

intuendo il crescendo insostenibile della reazione degli stati europei, i cui armamenti ormai surclassavano abbondantemente quelli ottomani. Fu inutile, ed alla fine la violenza annientò quei covi di violenza, generando a sua volta uno strascico di abiezioni e di atrocità che ancora insanguina la sponda nordafricana ed in particolare la terribile Algeri. È sensato presumere che la permanenza della prassi corsara nell'ambito mediterraneo, va ascritta all'impossibilità ormai instauratasi, proprio nelle economie e nelle strutture sociali articolatesi e sviluppatasi alle sue spalle, di sopravvivere in sua assenza.

Nel contesto in esame, le città corsare nordafricane divennero in breve tempo, per l'eccezionale remuneratività del crimine, talmente dipendenti da esso che la sia pur minima contrazione delle prede lasciava prefigurare l'imminente tracollo economico.

La reiterazione incessante delle aggressioni si impose a quel punto con valenza autonoma, priva di qualsiasi regolamentazione e di sudditanza formale persino di matrice corsara, oltre quella meramente mercantile. In breve l'intrecciarsi di interessi più o meno perversi e abietti indotti dalla corsa non coinvolse la sola fazione promotrice, ma dilagò all'opposto. Il che paradossalmente trasformò, lentamente ma inesorabilmente, il corsaro da spietato carnefice in patetica vittima.

Mancando alternative percorribili e crescendo l'ammontare degli oneri connessi con il moderno allestimento delle unità navali, cresceva parallelamente l'esposizione economica verso i fornitori. E provenendo i materiali grezzi, le attrezzature e le armi dall'occidente, una montante massa monetaria originata dalla corsa rientrò in Europa che costituì già dalla metà del XVII secolo la massima beneficiaria del protrarsi della tragedia. Verso la con-

lence, generating in turn a sequel of abjection and atrocity that still now causes bloodshed along the North-African shores and especially Algiers. It has sense to presume that the persistence of the privateering practice in the Mediterranean area can be ascribed to the incapacity of some countries, which have economically and socially developed and grown behind this habit, to live without such phenomenon.

In a short time, North-African privateer towns became, for the exceptional profitability of crime, so much dependent from it that just a little reduction of preys could leave them on the edge of an economical collapse.

The endless repetition of assaults became at this point an autonomous phenomenon, lacking in any kind of regulation and formal subjection. In short, the interlacing of more or less wicked and vile interests induced by privateering involved not only the promoting faction, but also the opposing one. Thus paradoxically the privateer, pitiless torturer, became slowly but inevitably a pathetic victim.

As there were no possible alternatives and as modern naval equipment and maintenance charges were growing, parallelly the costs for suppliers increased. Since the middle 17th century Europe was the greatest beneficiary of the amount of money generated by the continuing of the privateer tragedy because all raw materials, equipment and weapons came from the Western countries. Towards the end of the lifelong scourge the privateer could consider himself just as a labourer of the international crime organization, whose main capacity was his natural disposition to crime, maintained active by the economical pressures of the We-



Assalto piratesc, ex voto sec. XVIII, Cattedrale Agrigento.

Pirate assault. Ex voto XVIII century, Agrigento, Cathedral.

clusione del millenario flagello il corsaro può riguardarsi come un vero e proprio manovale del crimine organizzato internazionale, la cui precipua capacità è la naturale propensione delinquenziale, mantenuta operativa dalle pressioni economiche occidentali e da quelle, non meno abiette, della domanda schiavistica musulmana.

Se i proventi economici, in buona parte, rientravano non così può ricavarsi per la massa dei catturati che, giova ricordarlo, per i tre secoli in esame raggiunsero la cifra 2.000.000 di individui nella stragrande maggioranza italiani e di cui appena il 15-20% poté essere riscattato.

La speranza di vita di questi disgraziati costituì l'energia motrice di quella mostruosa macchina. Il perché del flagello può rintracciarsi, nella pregnante esigenza del mondo musulmano di mano d'opera servile. La stragrande maggioranza delle arcaiche economie musulmane, infatti, insistevano sullo sfruttamento intensivo della schiavitù sia come forza lavoro sia, non ultimo, per la poligamia, tanto più che il dettato coranico considerava con grande tolleranza quella inumana istituzione. Anzi non di rado viene in essa individuata una inusitata potenzialità positiva, perché suo tramite tornava possibile la conversione all'Islam di individui non altrimenti coercibili, nella fattispecie i più deboli, quali i bambini e le donne.

FLAVIO RUSSO

1/ continua

Flavio Russo, storico napoletano, studioso della storia dell'architettura militare, autore di monografie storico-militari, collabora con l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

stern countries and by those, not less vile, of the Muslim demand for slaves.

So, if most of the proceeds usually returned, it cannot be said the same for the multitude of captives that, it is worth to mention, over the three centuries here considered, reached the number of 2,000,000 individuals, most of which Italians and only 15-20% of them were redeemed.

The hope for life of these wretched people was the moving energy of the whole hideous machine. The reason for the scourge might be traced back to the Muslims' basic need for slave workers. The majority of the ancient Muslim economies was based on the intensive exploitation of slavery for both work-force and polygamy. After all such inhuman institution was very well tolerated in the words of the Koran. In fact, often an unusual positive potentiality was attributed to slavery, because through it individuals, especially the weakest such as children and women, would be converted to Islamism.

FLAVIO RUSSO

1/ to be continued

Flavio Russo, Neapolitan historian, scholar of the history of military architecture, author of historical-military monographs, collaborates with the Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (History Department of the General Staff of the Italian Army [translator's note]).